



ANDREW LICHTENSTEIN / CORBIS VIA GETTY IMAGES

TERRANCE HAYES

La poesia dell'America

Settanta sonetti. Che raccontano la violenza del Paese contro i neri, contro le donne. E c'è anche Sylvia Plath. Rabbia e ironia di uno scrittore voce di una generazione

di Leonetta Bentivoglio

Tra i primi versi dei *Sonetti americani per il mio assassino del passato e del futuro*, libro dell'afroamericano Terrance

Hayes (poeta nato nel 1971 e premiato da vari importanti riconoscimenti), spicca un giudizio su Sylvia Plath, indicata come una compagna piuttosto tetra. Si sa che Sylvia uscì dal mondo nel '63 ficcando la testa dentro un forno: possiamo quindi ipotizzare che in effetti non contasse su un'indole allegra. Nel poema che apre il volume edito in italiano da Tlon, Terrance Hayes sottolinea come Sylvia fosse tormentata dal dubbio di scrivere poesie banali. La descrive come una visionaria "che non sa riconoscere le proprie visioni". Credo che stia proprio qui la chiave delle angosce di Plath, che i femminismi hanno voluto conside-

Sono preziosi i dettagli che affiorano tra i marosi verbali del ritmo poetico

rare inchiodata a un destino suicida per colpa del suo borioso marito adultero, il poeta Ted Hughes. Ma è un luogo comune scansato da Terrance Hayes, che sa acchiappare il nucleo doloroso delle insicurezze di Sylvia. In più la definisce "a drama queen", e non si capisce perché quest'etichetta sia stata ignorata dal traduttore Mario Capello, che la elimina dalla versione italiana. Per fortuna ce la restituisce il testo inglese a fronte. Plath fu davvero una regina del dramma, in quanto montò un autentico apparato performativo per proporre pubblica-

mente il suo gesto suicida.

Comunque tale immagine è solo uno degli innumerevoli e preziosi dettagli che affiorano tra i possenti marosi verbali plasmati dal tempestoso ritmo poetico di Hayes, il quale dedica settanta sonetti al suo potenziale assassino a stelle e a strisce, cioè a un lurido gigante che metaforicamente non dà tregua a nessuno lungo pagine martellanti e musicali come una raffica di reggae e di gospel. Hayes le scrisse nei primi duecento giorni della presidenza di Trump, creando un diario di sopravvivenza dei neri d'America che registra le loro esperienze, le loro lotte, il loro culto fisico e mistico del total black e la loro memoria inestirpabile degli schiavisti. Presenta scorcì domestici, storie di sopraffazione, aspre dissonanze politiche e sociali. Segnala i guasti radicati nell'identità razzista nordamericana. Piange "tutti i neri che sono stanco di perdere". Rammenta poliziotti che chiudono i ragazzi



VOTO ★★★★★

Terrance Hayes
Sonetti americani per il mio assassino del passato e del futuro
Tlon
Traduzione Mario Capello
pagg. 184 euro 16

▲ **New York**

Lower East Side: il murale dedicato a George Floyd, l'afroamericano ucciso nel maggio del 2020 durante un arresto a Minneapolis

da treni che viaggiano all'impazzata e che si popolano di femmine con anelli al naso, stivali a mezza coscia e sederi formosi. Hayes è spirituale persino quando menziona e loda l'efficienza della "fica e del clitoride" (lo dice chiaro e tondo), o le pallottole per la pistola "da accoccolare sotto la lingua", o ancora il corpo di Prince, capace d'insegnarci "che un vero uomo ha una bellissima donna dentro di sé". Alcune poesie iniziano con la frase seguente: "Ma non c'è mai stata un'isteria dell'uomo nero". È un suo notevole tormentone: la "black male hysteria" evoca frotte di bianchi guardoni e prepotenti. Soprattutto invidiosi. Qualcosa non torna nell'inventata superiorità della razza pallida, che tuttavia ha generato una voce poetica altissima, quella di Emily Dickinson. Hayes la dipinge nella visione di un'amante abbandonata di Orfeo a cui piace masturbarsi

Presenta scorcì domestici, storie di sopraffazione, aspre dissonanze politiche e sociali

"sussurrando solitarie nimmennan-blu scuro alla Morte".

Da dov'è uscito Terrance Hayes? Forse da dimensioni metafisiche che intonano un motivo passionale: "La canzone deve girare sulla bussola della lingua come un intrico di cavi dotato di sentimento". Coloro che la cantano hanno lo splendore di maschi neri che incedono sul palco fasciati da vestaglie translucide e di donne nere che hanno indossato impeccabili smoking alabastro. Praticamente il paradiso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA